

LA POSIZIONE DELL'ITALIA NELLA FRAMMENTAZIONE INTERNAZIONALE DEI PROCESSI PRODUTTIVI

di Salvatore Baldone, Fabio Sdogati, Lucia Tajoli*

1. Frammentazione della produzione e crescita

La letteratura economica si è tradizionalmente occupata delle forme “classiche” di internazionalizzazione, la commerciale e l’investimento diretto. Tra gli aspetti che maggiormente caratterizzano l’integrazione economica tra paesi negli anni recenti vi è il peso sempre più rilevante del commercio di beni intermedi, di semi-lavorati e di parti e componenti. A seguito di questo fenomeno Recentemente si è venuta affermando una linea di ricerca che si occupa di una forma di internazionalizzazione definita in generale come “frammentazione internazionale della produzione” (FIP), espressione con la quale intendiamo identificare il fatto che un processo produttivo precedentemente integrato in un solo sito viene smembrato in almeno due parti distinte, a loro volta allocate a siti produttivi situati in paesi diversi.¹

Rilevanza e caratteristiche del processo di frammentazione internazionale della produzione sono ovviamente assai difficili da misurare, poiché idealmente occorre - rebbe lavorare su dati di origine aziendale. Alcuni (Hummels et al., 2001, Feenstra 1998) hanno stimato l’incidenza del traffico internazionale generato dalla FIP partendo congiuntamente da studi di caso e da dati sulle importazioni di consumi intermedi. Relativamente alle esportazioni di un campione di paesi OCSE, il primo gruppo di autori è arrivato alla conclusione che, nel 1990, l’incidenza del traffico commerciale derivante dalla FIP era pari al 21% del traffico complessivo.

Nella presente nota viene presa in esame quella particolare forma di FIP che è rilevabile attraverso i dati doganali relativi al Traffico di Perfezionamento (TP) dei paesi dell’UE² con i paesi esterni all’Unione. Il TP rileva, separatamente dai flussi di scambio definitivi, i movimenti di merci in uscita dall’UE e destinate ad essere perfezionate al di fuori del territorio economico dell’UE (esportazioni temporanee) e quelli relativi alle importazioni nel territorio dell’UE di merci “a scarico di esportazioni temporanee” (reimportazioni). Parallelamente, vengono rilevati in questo regime tariffario i movimenti in entrata di merci destinate a subire perfezionamento nel territorio economico dell’UE (importazioni temporanee) e quelli di esportazione a scarico di precedente importazione temporanea (riesportazioni). I primi due flussi misurano dunque il Traffico di Perfezionamento Passivo (TPP), gli altri due il Traffico di Perfezionamento Attivo (TPA).

Come si è avuto modo di ricordare, il traffico di perfezionamento nasce da quella forma particolare di frammentazione della produzione attraverso la quale le imprese mantengono “in casa” alcuni segmenti di un processo produttivo precedente -

* Dipartimento di Ingegneria gestionale, Politecnico di Milano.

¹ Alcuni dei principali contributi a questa linea di ricerca sono quelli di Arndt (1997a e 1997b), Jones e Kierkowski (2001a, 2001b), e Deardorff (2001a, 2001b).

² Si tratta di un regime doganale proprio dell’UE e, con nomi leggermente diversi, di altri paesi. Al di là delle difficoltà statistiche richiamate alla successiva nota 6, il TP non coglie l’intera attività commerciale derivante dalla FIP: resta, ad esempio, completamente esclusa dal campo di rilevanza il traffico di componenti legato alla pura attività di outsourcing internazionale.

mente integrato e ne affidano all'estero altri, assieme ai semilavorati da perfezionare. Le ragioni alla base della decisione di "disintegrare internazionalmente" un processo produttivo integrato possono essere molteplici, ma tra quelle di maggiore rilievo possiamo identificare la riduzione dei costi di produzione, sia attraverso la ricerca di aree a basso costo dei fattori produttivi che attraverso la realizzazione di economie di scala o la razionalizzazione dell'utilizzo di una data capacità produttiva complessiva dislocata in regioni diverse, la penetrazione su mercati verso i quali esistono barriere commerciali nonché la dipendenza tecnologica.

Le riesportazioni dopo perfezionamento attivo possono, dunque, essere pensate come il risultato dell'esistenza, nel paese perfezionatore, di un vantaggio assoluto, vantaggio identificato e sfruttato da imprese estere attraverso la pratica della frammentazione internazionale della produzione.³ Da questo punto di vista la pratica del perfezionamento attivo dovrebbe indurre effetti prevalentemente positivi per il paese perfezionatore soprattutto nel breve periodo.⁴

Gli effetti del ricorso al perfezionamento passivo per il paese committente sono più complessi da analizzare di quelli generati nel paese perfezionatore dall'attività di perfezionamento attivo. Da un lato, se un paese esporta temporaneamente prodotti verso un paese nei confronti del quale soffre di una sorta di dipendenza tecnologica è ovviamente difficile valutare gli effetti di questa attività di delocalizzazione sul livello di attività produttiva complessiva del paese che delocalizza, visto che la possibilità di condurre certe fasi del processo in patria è rigidamente esclusa. Dall'altro lato, un paese può ricorrere alla delocalizzazione all'estero di fasi di un processo produttivo tradizionalmente integrato "in casa" per rispondere alle pressioni competitive provenienti da paesi a più basso costo del lavoro per unità di prodotto: in questo caso non è immediatamente chiaro quale sia il segno dell'effetto netto sui livelli di occupazione e di attività produttiva del paese che delocalizza.⁵ Se è vero infatti che in prima approssimazione e per lassi temporali brevi l'effetto è certamente negativo, poiché attività precedentemente svolte sul territorio nazionale vengono spostate al suo esterno, è anche vero che, nella misura in cui il recupero di competitività di costo ottenuto attraverso la delocalizzazione viene trasferito sui prezzi, si verificano effetti benefici sulla capacità di penetrazione commerciale dei prodotti finiti sia in patria che nel resto del mondo, con conseguenti ricadute positive sull'attività economica in patria. L'attività di delocalizzazione produttiva all'estero ha dunque un effetto diretto, potenzialmente negativo, ed un effetto indiretto potenzialmente positivo sulla competitività di prezzo sul mercato mondiale ed in patria. È quindi difficile identificare il segno netto dell'effetto netto.

Come si è ricordato, alla base del processo di allocazione all'estero di fasi di processi produttivi da parte di un paese possono esserci ragioni molteplici e spesso radicalmente diverse tra loro. Esse possono essere inoltre temporalmente e geograficamente estranee alla logica dei vantaggi comparati, della competitività di prezzo e

³ Abbiamo discusso dell'economia politica di questo processo in Baldone, Sdogati e Tajoli (2001).

⁴ Non possono però escludersi effetti strutturali negativi dovuti, ad esempio, da un lato al fatto di dirottare risorse interne verso attività produttive relativamente meno efficienti e, dall'altro, di togliere domanda a settori nazionali come conseguenza del concentrarsi sulla lavorazione di input produttivi provenienti dall'estero.

⁵ Abbiamo mostrato altrove che proprio il ricorso a questa pratica ha consentito alle imprese tedesche ed italiane dell'industria tessile e dell'abbigliamento di contenere, fin quasi ad eliminare, il divario di competitività esistente tra di loro e le imprese localizzate in paesi a basso costo del lavoro per unità di prodotto (Baldone, Sdogati e Tajoli 2002a1).

dell'andamento dei cicli economici, che normalmente guidano i flussi internazionali di merci in regime definitivo. È pertanto ragionevole ritenere che le diverse componenti del traffico commerciale possano dare un autonomo contributo alla dinamica dell'attività produttiva nelle economie interessate.

2. Rilevanza del Traffico di Perfezionamento

La Tabella 1 riporta i dati relativi all'incidenza delle diverse forme di traffico dell'UE con il resto del mondo per il periodo 1990-2000.

TRAFFICO TEMPORANEO E DEFINITIVO DELL'UE CON IL RESTO DEL MONDO											
	Valori in milioni di Ecu										
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Perfezionamento passivo											
Esportazioni temporanee	5.936	7.485	8.292	9.629	11.032	12.813	13.973	15.173	12.186	11.845	13.490
Reimportazioni	7.119	8.604	9.489	10.019	11.950	13.209	14.037	15.380	13.932	14.322	14.275
Perfezionamento attivo											
Riesportazioni	53.530	56.613	58.883	68.771	77.120	83.705	87.748	97.262	106.084	109.025	126.858
Importazioni temporanee	27.728	30.839	24.435	31.627	37.072	40.292	44.850	51.138	55.268	59.992	69.209
Traffico definitivo											
Esportazioni definitive	355.978	359.387	368.916	409.149	453.466	476.758	524.572	608.694	615.157	639.303	797.573
Importazioni definitive	426.734	454.765	449.211	445.782	489.606	491.752	522.128	606.049	641.339	704.902	943.357
	Peso del traffico temporaneo sui corrispondenti flussi di traffico definitivo (%)										
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Perfezionamento passivo											
Esportazioni temporanee	1,7	2,1	2,2	2,4	2,4	2,7	2,7	2,5	2,0	1,9	1,7
Reimportazioni	1,7	1,9	2,1	2,2	2,4	2,7	2,7	2,5	2,2	2,0	1,5
Perfezionamento attivo											
Riesportazioni	15,0	15,8	16,0	16,8	17,0	17,6	16,7	16,0	17,2	17,1	15,9
Importazioni temporanee	6,5	6,8	6,3	7,1	7,6	8,2	8,6	8,4	8,6	8,5	7,3
Traffico definitivo											
Esportazioni definitive	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Importazioni definitive	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurostat, database Comext

Tabella 1

La tabella mostra come l'UE si caratterizzi piuttosto come perfezionatrice (attiva) di prodotti originati all'estero che non come originatrice di perfezionamento passivo; ciò è vero per tutto il periodo, ed anzi questa caratteristica tende a rafforzarsi con il passar del tempo.⁶ Nel complesso il valore delle esportazioni dell'UE legate al traffico temporaneo rispetto a quello delle esportazioni in regime definitivo verso i paesi extra comunitari passa dal 17% del 1990 ad ol -

⁶ I dati del commercio internazionale vanno utilizzati con cautela, in particolare quelli relativi agli anni successivi al 1996. A partire dal primo gennaio 1997, infatti, sono stati virtualmente azzerati i dazi imposti dall'UE sulle importazioni finali di manufatti provenienti dai paesi che negli anni precedenti avevano siglato Accordi di Associazione con l'UE, cioè dieci paesi dell'Europa centro-orientale, Cipro, Malta e Turchia. È evidente che l'azzeramento dei dazi toglie alle imprese UE il maggior incentivo ad usare il regime doganale di perfezionamento passivo, e che conseguentemente il TPP, in quanto fenomeno statistico, sottostima i flussi effettivamente legati alla frammentazione internazionale della produzione, mentre risulta sovrastimato dello stesso ammontare il traffico definitivo.

tre il 20% del 1995 per poi oscillare intorno al 19% e scendere sotto il 18% nel 2000.⁷

**INDICE DI PROPENSIONE COMPARATA RIVELATA ALLA FRAMMENTAZIONE
INTERNAZIONALE DEI PROCESSI PRODUTTIVI**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
FRANCIA											
Perfezionamento passivo											
Esportazioni temporanee	1,271	1,046	0,951	1,093	1,076	0,995	0,990	1,269	1,035	1,051	1,096
Reimportazioni	1,480	1,218	1,132	1,202	1,231	1,147	1,058	1,155	1,177	1,207	1,181
Perfezionamento attivo											
Riesportazioni	1,259	1,571	1,585	1,462	1,443	1,502	1,376	1,391	1,865	2,030	1,875
Importazioni temporanee	1,618	2,031	1,779	1,616	1,763	1,698	1,595	1,686	2,695	2,845	2,616
BELGIO-LUSSEMBURGO											
Perfezionamento passivo											
Esportazioni temporanee	0,476	0,434	0,387	0,507	0,396	0,473	0,446	0,470	0,582	0,613	0,481
Reimportazioni	0,353	0,274	0,294	0,306	0,366	0,421	0,380	0,738	0,666	0,539	0,525
Perfezionamento attivo											
Riesportazioni	1,237	1,044	0,890	1,232	1,397	1,261	1,138	1,220	1,151	0,932	0,865
Importazioni temporanee	0,598	0,530	0,583	1,200	1,253	0,753	0,616	0,701	0,625	0,530	0,542
PAESI BASSI											
Perfezionamento passivo											
Esportazioni temporanee	1,972	1,641	1,853	1,291	0,995	1,331	1,651	1,627	1,203	1,354	1,639
Reimportazioni	1,307	1,152	1,102	1,156	0,818	0,745	0,636	0,663	0,368	0,375	0,548
Perfezionamento attivo											
Riesportazioni	1,917	1,695	1,853	1,632	1,213	1,356	1,234	1,059	1,026	0,884	0,733
Importazioni temporanee	1,349	1,105	1,191	0,983	0,908	0,686	0,575	0,490	0,409	0,260	0,231
GERMANIA											
Perfezionamento passivo											
Esportazioni temporanee	1,191	1,289	1,240	1,354	1,449	1,553	1,535	1,422	1,380	1,283	1,235
Reimportazioni	1,739	1,775	1,692	1,749	1,766	1,976	2,054	2,037	1,913	1,866	1,793
Perfezionamento attivo											
Riesportazioni	0,843	0,686	0,697	0,778	0,841	0,978	1,028	0,952	0,894	0,924	0,998
Importazioni temporanee	0,564	0,537	0,536	0,475	0,497	0,551	0,547	0,546	0,507	0,620	0,759
ITALIA											
Perfezionamento passivo											
Esportazioni temporanee	0,860	0,981	1,122	1,013	0,979	0,960	0,904	0,680	0,875	0,995	0,927
Reimportazioni	0,693	0,822	0,997	0,925	1,043	1,019	1,103	0,932	1,196	1,185	1,172
Perfezionamento attivo											
Riesportazioni	0,424	0,396	0,363	0,349	0,287	0,311	0,274	0,278	0,322	0,324	0,348
Importazioni temporanee	0,874	0,845	0,751	0,741	0,680	0,654	0,667	0,700	0,807	0,795	0,938
REGNO UNITO											
Perfezionamento passivo											
Esportazioni temporanee	0,618	0,560	0,611	0,583	0,572	0,702	0,688	0,769	0,825	0,730	0,772
Reimportazioni	0,279	0,285	0,339	0,338	0,367	0,352	0,362	0,357	0,467	0,535	0,476
Perfezionamento attivo											
Riesportazioni	1,472	1,412	1,402	1,442	1,529	1,632	1,773	1,568	1,387	1,315	1,416
Importazioni temporanee	1,275	1,267	1,339	1,601	1,482	1,678	1,736	1,622	1,473	1,410	1,374
IRLANDA											
Perfezionamento passivo											
Esportazioni temporanee	0,430	0,155	0,330	0,240	0,352	0,226	0,497	0,643	0,049	0,177	0,195
Reimportazioni	0,021	0,014	0,012	0,007	0,046	0,044	0,081	0,050	0,011	0,026	0,028
Perfezionamento attivo											
Riesportazioni	3,014	2,375	2,876	3,244	2,863	3,827	3,169	3,883	3,052	2,170	2,470
Importazioni temporanee	3,261	3,891	3,807	3,890	4,973	5,906	5,572	4,311	1,288	1,281	0,767
DANIMARCA											
Perfezionamento passivo											
Esportazioni temporanee	0,602	0,585	0,581	0,595	0,659	0,706	0,725	0,807	1,073	1,135	1,203
Reimportazioni	1,218	1,081	1,265	1,107	1,013	1,222	1,274	1,366	1,768	1,977	2,252
Perfezionamento attivo											
Riesportazioni	0,360	0,489	0,536	0,509	0,552	0,657	0,644	0,806	0,656	0,640	0,412
Importazioni temporanee	0,829	0,774	0,820	0,702	0,649	0,812	0,827	0,870	0,848	0,969	0,995

(segue)

⁷ La contrazione della quota nella seconda metà del periodo campionario è da imputarsi alle ragioni illustrate nella nota precedente e, per il 2000, anche alla forte crescita delle esportazioni definitive conseguente alla svalutazione dell'euro. Nonostante i possibili problemi statistici, la nostra misura dell'entità del fenomeno è in linea con le stime prodotte con metodologie diverse da altri autori (Hum - mels et al., 2001; Feenstra, 1998).

**INDICE DI PROPENSIONE COMPARATA RIVELATA ALLA FRAMMENTAZIONE
INTERNAZIONALE DEI PROCESSI PRODUTTIVI (segue)**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
GRECIA											
Perfezionamento passivo											
Esportazioni temporanee	0,242	0,248	0,265	0,317	0,427	0,506	0,569	0,522	0,625	0,786	0,772
Reimportazioni	0,012	0,009	0,019	0,012	0,047	0,094	0,170	0,321	0,691	0,944	1,338
Perfezionamento attivo											
Riesportazioni	2,416	1,734	1,897	1,065	0,626	0,740	0,735	0,801	0,677	0,590	0,528
Importazioni temporanee	1,263	0,599	0,442	0,289	0,415	0,483	0,358	0,510	0,400	0,258	0,354
PORTOGALLO											
Perfezionamento passivo											
Esportazioni temporanee	0,092	0,058	0,062	0,078	0,168	0,148	0,113	0,158	0,250	0,285	0,295
Reimportazioni	0,083	0,121	0,063	0,063	0,050	0,054	0,035	0,031	0,033	0,078	0,170
Perfezionamento attivo											
Riesportazioni	0,353	0,325	0,235	0,429	0,341	0,480	0,686	0,476	0,472	0,482	0,653
Importazioni temporanee	0,578	0,488	0,263	0,326	0,391	0,754	0,541	0,400	0,232	0,136	0,420
SPAGNA											
Perfezionamento passivo											
Esportazioni temporanee	0,487	0,556	0,467	0,283	0,197	0,215	0,169	0,268	0,254	0,334	0,578
Reimportazioni	0,160	0,181	0,207	0,001	0,000	0,087	0,098	0,167	0,173	0,192	0,144
Perfezionamento attivo											
Riesportazioni	0,299	1,670	1,456	0,755	0,764	0,654	0,758	1,000	0,681	0,572	0,687
Importazioni temporanee	0,661	0,748	1,234	0,654	0,559	0,418	0,587	0,615	0,500	0,410	0,342
SVEZIA											
Perfezionamento passivo											
Esportazioni temporanee						0,518	0,406	0,470	0,613	0,462	0,500
Reimportazioni						0,493	0,434	0,428	0,533	0,747	0,894
Perfezionamento attivo											
Riesportazioni						0,022	0,036	0,070	0,089	0,069	0,066
Importazioni temporanee						1,054	0,986	1,064	0,773	0,759	0,733
FINLANDIA											
Perfezionamento passivo											
Esportazioni temporanee						0,389	0,560	0,827	1,342	1,749	0,519
Reimportazioni						0,493	0,527	0,487	0,858	0,907	0,699
Perfezionamento attivo											
Riesportazioni						0,173	0,611	0,909	1,043	1,270	0,764
Importazioni temporanee						0,527	1,231	1,240	1,198	1,141	0,576
AUSTRIA											
Perfezionamento passivo											
Esportazioni temporanee						0,796	1,231	1,047	1,103	1,393	2,079
Reimportazioni						0,826	1,262	1,185	1,117	1,107	1,549
Perfezionamento attivo											
Riesportazioni						0,970	0,817	0,648	0,548	0,615	0,592
Importazioni temporanee						0,924	1,187	1,216	1,038	1,264	1,250

Fonte: nostre elaborazioni su dati Comext

Tabella 2

Nella Tabella 2 è riportato un indice di “propensione comparata rivelata alla frammentazione internazionale della produzione”.⁸ Questo indice, che ricalca l’analogo indice di specializzazione produttiva di Balassa evidenzia, per ciascun tipo di flusso commerciale, se il paese in esame abbia una propensione maggiore o minore dell’UE nel suo complesso, relativamente al corrispondente flusso definitivo, a realizzare traffico di perfezionamento: nel primo caso l’indice assumerà un valore maggiore di uno, nel secondo l’indice sarà inferiore all’unità.

⁸ Esso è definito come segue:

$$R_{ji} = (F_i^j / F_d^j) / (F_i^{UE} / F_d^{UE})$$

dove

R_{ji} è l’indice di propensione rivelata del paese j per il flusso temporaneo di tipo i

F_d misura il flusso definitivo

F_i misura il flusso temporaneo di tipo i

UE è l’Unione Europea

j indica il paese j dell’UE

Come si può rilevare vi sono paesi, come la Francia, che evidenziano una elevata propensione alla frammentazione internazionale della produzione sia dal lato del perfezionamento passivo che da quello del perfezionamento attivo. Altri, come Regno Unito, Irlanda e Belgio, manifestano una situazione asimmetrica con un'elevata propensione al perfezionamento attivo ed una propensione sensibilmente inferiore alla media dell'Unione per quanto riguarda il perfezionamento passivo. Per quanto riguarda la Germania si nota la sua posizione di assoluta preminenza all'interno dell'UE nell'attività di perfezionamento passivo mentre come perfezionatrice attiva si colloca al di sotto della media dell'Unione. All'inizio degli anni '90 l'Italia rivela una scarsa propensione ad operare come perfezionatore passivo ed ancor meno come perfezionatore attivo. Se a partire dal 1992-93 la propensione al perfezionamento passivo tende ad aumentare portandosi tendenzialmente al di sopra di quella dell'Unione, quella al perfezionamento attivo mostra segni di ulteriore cedimento.⁹

Queste differenze sono legate in maniera non marginale alla diversa distribuzione di filiali di multinazionali estere nei diversi paesi UE. Parte degli scambi registrati come TP sono infatti scambi "intra-firm" e non è, quindi, un caso che in questi scambi risultino particolarmente attivi paesi come UK e Irlanda che rappresentano destinazioni privilegiate di IDE statunitensi e giapponesi.

Nelle due sezioni che seguono viene offerta un'analisi della struttura geografica e merceologica del TP dell'Italia comparato con quello della Germania. La scelta della Germania come termine di confronto è dovuta sia al ruolo di questa economia nell'ambito dell'UE sia al fatto che, a livello aggregato, l'Italia manifesta una propensione al TP che, con un sensibile lag temporale, sembra riprodurre alcuni dei caratteri del modello tedesco.

3. Caratteristiche geografiche e merceologiche del Traffico di Perfezionamento Passivo italiano e tedesco

La Tabella 3 riporta, per Italia e Germania, un indice di preferenza geografica rivelata di delocalizzazione del TPP.¹⁰

Se si guarda alle reimportazioni negli anni terminali del campione, si nota come per l'Italia i perfezionatori con indice di preferenza superiore alla media dell'UE e rilevanti dal punto di vista del valore del traffico siano i PECO, l'Area Balcanica e l'EF-TA (la Svizzera in particolare). La dinamica temporale dell'indice tra il 1990 ed il 2000

⁹ Ciò è probabilmente dovuto all'effetto combinato, da un lato, della specializzazione produttiva dell'Italia, orientata verso produzioni tradizionali che tendono ad alimentare più l'attività di perfezionamento passivo che a richiamare lavorazioni dall'esterno dell'economia e, dall'altro, della manifesta scarsa attrattività nei confronti degli investimenti esteri.

¹⁰ L'indice per il traffico di perfezionamento passivo è definito come segue:

$$R_{jh} = (F_i^{jh}/F_i^j) / (F_i^{UE, h}/F_i^{UE})$$

dove

R_{jh} indice di preferenza del paese j per l'area h

F_i^{jh} flusso temporaneo di tipo i tra il paese j e l'area h

F_i^j flusso temporaneo di tipo i del paese j

$F_i^{UE, h}$ flusso temporaneo di tipo i tra l'Unione Europea e l'area h

F_i^{UE} flusso temporaneo di tipo i dell'Unione Europea

Nel caso di perfezionamento attivo, l'indice va letto come indice di attrattività del paese j nei confronti dell'area h .

**TRAFFICO DI PERFEZIONAMENTO PASSIVO: INDICE DI PREFERENZA COMPARATA
RIVELATA DI LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Reimportazioni italiane	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
PECO	0,09	0,20	0,38	0,60	0,70	0,75	0,91	1,27	0,21	1,32	1,35
Area balcanica	0,18	0,26	0,28	0,65	1,01	1,24	1,77	1,96	1,89	2,44	2,77
Repubbliche baltiche			0,00	0,13	0,06	0,00	0,01	0,14	0,13	0,13	0,28
CSI*	0,02	0,03	0,04	0,65	0,79	0,72	0,87	1,21	0,97	0,90	1,01
EFTA	4,09	5,10	4,54	3,08	2,48	3,44	3,25	3,34	2,76	2,03	1,05
Bacino Mediterraneo	2,79	2,76	2,96	2,82	3,06	2,67	1,08	0,58	0,51	0,44	0,37
Medio Oriente	0,01	0,28	0,86	5,55	4,21	3,61	4,08	3,10	2,44	2,36	2,82
Bacino Indiano	0,02	0,03	0,00	0,12	0,08	0,19	0,17	0,14	0,15	0,16	0,18
Sud-est asiatico	0,35	0,21	0,11	0,16	0,13	0,15	0,12	0,14	0,15	0,16	0,18
NICs	0,59	0,11	0,12	0,07	0,19	0,13	0,26	0,14	0,42	0,42	0,17
Cina	1,04	0,89	0,47	1,15	1,22	1,64	0,78	0,76	1,01	1,05	1,43
Giappone	1,76	0,82	0,56	0,66	0,34	0,23	0,21	0,24	0,22	0,36	0,22
Nordamerica	0,76	0,97	0,81	1,09	1,04	1,25	1,53	0,67	0,44	0,45	0,56
America centrale	0,00	0,01	0,32	0,15	0,18	0,40	0,34	0,52	0,36	0,81	3,35
America meridionale	0,00	0,11	0,30	2,99	1,74	2,67	2,72	2,39	1,65	2,81	1,05
Oceania	0,00	0,00	0,05	0,72	1,65	2,21	0,82	0,70	2,18	1,62	2,08
Africa sub-sahariana	0,00	0,00	0,12	0,73	2,35	0,19	0,22	0,12	0,12	0,06	0,06

Reimportazioni tedesche	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
PECO	1,73	1,58	1,65	1,57	1,53	1,53	1,47	1,51	1,40	1,35	1,36
Area balcanica	2,05	1,83	1,84	1,71	1,52	1,54	1,46	1,63	1,33	1,18	1,20
Repubbliche baltiche			1,76	1,48	1,31	0,97	0,83	0,66	0,50	0,35	0,74
CSI*	0,32	0,74	1,45	1,93	2,13	1,21	1,18	1,19	1,18	1,26	1,31
EFTA	0,38	0,37	0,45	0,47	0,50	0,26	0,27	0,23	0,24	0,24	0,22
Bacino Mediterraneo	0,55	0,51	0,51	0,55	0,50	0,61	0,77	0,79	0,74	0,73	0,67
Medio Oriente	0,03	0,05	0,11	0,24	0,28	0,38	0,44	0,65	1,12	0,44	0,26
Bacino Indiano	1,24	1,09	1,15	1,20	1,14	0,87	0,98	0,89	0,81	0,73	0,67
Sud-est asiatico	1,01	1,14	1,01	0,90	0,89	1,03	1,05	1,02	1,54	1,60	1,85
NICs	0,92	0,93	0,70	0,76	0,77	0,73	0,71	0,67	0,93	0,77	0,55
Cina	1,31	1,26	1,45	1,05	0,81	0,59	0,59	0,52	0,94	0,70	0,74
Giappone	0,82	0,90	0,70	0,57	0,67	0,59	0,87	0,88	0,96	0,86	0,77
Nordamerica	0,43	0,69	0,48	0,48	0,53	0,40	0,39	0,50	0,60	0,71	0,75
America centrale	0,05	0,03	0,14	0,17	0,16	0,07	0,01	0,11	0,02	0,07	0,44
America meridionale	0,49	0,24	0,32	0,35	0,22	0,28	0,34	0,18	0,18	1,34	0,33
Oceania	0,12	0,09	0,08	0,07	0,08	0,10	0,05	0,18	0,04	0,08	0,07
Africa sub-sahariana	0,12	0,34	0,39	0,17	0,23	0,19	0,11	0,12	0,24	2,25	2,32

* ex URSS fino al 1991; Confederazione degli Stati Indipendenti dal 1992.

Le caselle sono ombreggiate quando il corrispondente traffico commerciale è non inferiore al 5% del totale annuo.

Fonte: Eurostat, database Comext

Tabella 3

riflette per queste aree quella del loro peso nell'attività di perfezionamento delle merci italiane: a fronte di una forte crescita dei PECO (dal 2% al 45%) e dell'Area Balcanica (dal 3% al 19%), si riduce il ruolo dell'EFTA (dal 36% al 7%). che nella media degli ultimi due anni è del 45% per i PECO (era il 2% nel 1990), del 18% per l'Area Balcanica (era il 5% nel 1993) e di oltre il 9% per l'EFTA (era il 36% nel 1990) Emerge inoltre come nuova area di delocalizzazione la CSI, che nel 2000 raggiunge una quota del 6%. Da notare la dinamica dell'indice per il Bacino del Mediterraneo che, partito da valori che facevano del Mediterraneo un'area di delocalizzazione preferenziale, cade sensibilmente al di sotto dell'unità dal 1997, come effetto anche di un riorientamento del traffico (la quota del traffico cade dal 33% del 1990 al 23% del 1995 e al 2% del 2000) a favore dei perfezionatori dell'Europa Centro-Orientale.

Da notare ancora il Nord America come area di perfezionamento tradizionalmente rilevante per peso economico (10% in media nei due anni terminali del campione) anche se con indice di preferenza inferiore alla media UE. Emerge inoltre come nuova area di delocalizzazione la CSI la cui quota passa dal 1% del 1993 al 6% del 2000 con un indice di preferenza che sembra tendenzialmente allinearsi con quello medio dell'UE.

Va infine osservata l'elevata propensione rivelata dell'Italia alla delocalizzazione verso un'area emergente qual è la Cina.

L'esame della *Tabella 3* consente di cogliere somiglianze e difformità della distribuzione geografica del TPP tedesco rispetto a quello italiano. Anche per la Germania PECO e Balcani costituiscono aree di perfezionamento ad alta preferenza e di particolare peso per il TPP tedesco, con una quota complessiva vicina al 50%.: nella media degli ultimi due anni del campione esse coprono rispettivamente il 40% (dopo aver superato il 50% tra il 1994 ed il 1996) e l'8% delle reimportazioni della Germania. A differenza dell'Italia il rapporto preferenziale della Germania con queste due aree è di lunga data: nel 1990 la quota dei PECO era del 35% e quella dell'Area Balcanica, prima degli eventi politico-militari che l'hanno interessata, di ben il 29%.

L'altro elemento distintivo del TPP tedesco sta nella rilevanza del traffico con i paesi del Sud-Est Asiatico e con i NIC per tutto il periodo campionario ad esclusione dei tre anni terminali¹¹ e nell'alto grado di preferenza riservato ai primi. Per tutto il periodo 1990-97 le due aree assieme hanno coperto tra il 17% e il 20% delle reimportazioni tedesche. Anche per la Germania va sottolineato il peso crescente della CSI (dal 1% al 7% tra il 1992 e il 2000) e la preferenza rivelata nei confronti di quest'area. A differenza dell'Italia, il Bacino del Mediterraneo non ha mai rappresentato un'area ad elevata preferenza per la Germania; in compenso il peso di quest'area è rimasto costantemente sul 5% senza evidenziare la drastica contrazione rilevata per le reimportazioni italiane.

Passando all'esame della specializzazione merceologica del TPP italiano, si nota il peso via via crescente del comparto tessile e abbigliamento. Dal lato delle reimportazioni, dove evidentemente prevale in modo massiccio l'abbigliamento rispetto ai tessuti, il peso del comparto è passato dal 4% del 1990 al 40% del 2000 con una specializzazione italiana a partire dal 1995 nell'Abbigliamento a maglia, che, sempre nel 1998, pesa per il 13% contro il 27% dell'Abbigliamento non a maglia (che costituisce circa due terzi del totale dell'abbigliamento). In quest'ultimo gruppo merceologico, l'indice di specializzazione, seppur tendenzialmente crescente, è invece sempre inferiore all'unità. La tendenza è invece nettamente superiore alla media dell'UE nel settore calzaturiero dove l'indice, decisamente crescente, è superiore all'unità a partire dal 1993. Il peso del settore sulle reimportazioni è passato dal 1% nel 1992 al 24% nel 2000. Dal lato delle reimportazioni il peso del settore è passato dal 1% del 1992 al 21% del 1998. L'altro settore rilevante che evidenzia un deciso grado di specializzazione dell'Italia nel TPP è quello degli Altri mezzi di trasporto diversi dagli Automotoveicoli, in gran parte costituito da materiale aeronautico, con un peso medio dal lato delle reimportazioni di circa il 13% nella seconda metà del periodo campionario. Macchine e apparecchiature meccaniche e Apparecchi elettrici rappresentano altri due settori di peso rilevante. Per il primo, il cui peso è passato dal 6% al 9%, l'Italia non evidenzia specializzazione anche se l'indice è tendenzialmente crescente. Per il secondo la specializzazione si è persa assieme al peso del settore che è sceso da oltre il 30% di inizio anni '90 al

¹¹ La perdita di rilevanza delle due aree è dovuta alla caduta del traffico di perfezionamento di componenti elettroniche. Anche in questo caso si tratta probabilmente di un fenomeno di natura statistica dovuto al venir meno della convenienza economica ad utilizzare questo regime doganale a seguito dell'adozione del Regolamento (CE) n. 2216/97 che sospende, a titolo autonomo, la riscossione dei dazi della tariffa doganale comune per alcuni prodotti relativi alle tecnologie dell'informazione.

**TRAFFICO DI PERFEZIONAMENTO PASSIVO: INDICE COMPARATO RIVELATO
DI SPECIALIZZAZIONE MERCEOLOGICA**

Reimportazioni italiane	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Prodotti agricoli	1,88	2,22	1,94	0,40	0,16	0,13	0,27	0,21	0,16	0,21	0,25
Prodotti alimentari	0,05	0,04	0,03	0,02	0,01	0,01	0,10	0,26	0,24	0,27	0,26
Bevande e tabacco	0,00	0,01	0,00	0,00	0,01	0,04	0,38	0,67	0,25	0,43	0,00
Prodotti tessili	0,32	0,25	0,36	0,73	1,37	1,50	1,49	2,19	1,56	1,42	1,89
Abbigliamento a maglia	0,13	0,23	0,54	0,72	0,92	1,01	1,25	1,83	1,59	1,77	1,86
Abbigliamento non a maglia	0,11	0,18	0,23	0,38	0,46	0,53	0,69	0,91	0,77	0,78	0,79
Pelli, cuoio e accessori d'abbigliamento	0,07	0,05	0,12	0,39	0,03	0,49	1,05	1,69	1,35	1,40	1,74
Calzature	0,15	0,26	0,38	1,65	2,37	2,86	4,14	5,07	5,04	5,81	5,70
Legno e prodotti in legno	0,37	1,08	0,37	2,03	1,64	0,99	1,99	1,33	1,15	1,02	0,89
Carta, stampa ed editoria	0,15	0,04	0,00	0,51	0,34	0,18	0,14	0,28	0,16	0,24	0,30
Prodotti petroliferi		0,00	0,00	6,88	0,00	8,34	0,00	3,25		0,00	
Prodotti chimici	0,25	0,15	0,03	0,86	0,96	1,03	1,26	0,92	0,66	0,82	1,10
Prodotti farmaceutici	0,00	0,00	2,06	0,07	0,22	0,92	2,26	0,71	0,35	0,17	0,19
Articoli in gomma e materie plastiche	0,41	2,17	2,90	2,97	1,97	2,18	1,75	1,58	1,84	0,78	0,90
Prodotti della lav. di min.non metalliferi	0,00	0,00	0,03	0,16	0,13	0,18	0,26	0,33	0,60	0,77	0,14
Metalli e prodotti in metallo	0,34	0,60	0,38	0,64	0,59	1,31	1,49	1,57	1,42	0,94	1,27
Macchine e apparecchi meccanici	0,41	0,43	0,39	0,81	0,74	0,76	1,17	0,93	0,86	0,78	0,67
Apparecchi elettrici	2,77	1,58	1,68	1,30	1,54	1,35	0,72	0,23	0,23	0,25	0,31
Apparecchi di precisione	1,00	1,03	0,64	1,09	1,10	1,04	1,14	1,36	1,06	1,31	1,17
Auto e motoveicoli	0,12	0,12	0,08	0,63	0,40	0,16	0,14	0,08	0,06	0,11	0,09
Altri mezzi di trasporto	4,77	6,93	5,47	5,15	5,47	5,18	4,98	3,59	4,12	3,09	1,34
Mobili	0,04	0,06	0,04	0,16	0,11	0,18	0,14	0,36	0,32	0,30	0,26
Altri prodotti dell'ind.manifatturiera	0,18	0,35	0,50	0,89	1,05	1,17	1,70	1,50	0,82	0,93	1,50
Reimportazioni tedesche	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Prodotti agricoli	0,48	0,63	0,82	1,09	1,01	0,86	0,60	0,74	0,71	0,80	0,76
Prodotti alimentari	0,75	0,78	0,91	1,09	1,14	0,93	0,79	0,94	1,07	1,17	1,19
Bevande e tabacco	0,28	0,23	0,24	0,47	0,55	0,88	1,02	1,14	1,05	1,33	1,50
Prodotti tessili	1,39	1,42	1,38	1,32	1,28	1,25	1,18	1,17	1,24	1,39	1,41
Abbigliamento a maglia	1,44	1,35	1,21	1,12	1,05	0,91	0,84	0,76	0,64	0,53	0,55
Abbigliamento non a maglia	1,51	1,41	1,39	1,36	1,34	1,24	1,20	1,26	1,28	1,30	1,31
Pelli, cuoio e accessori d'abbigliamento	1,46	1,24	1,20	1,22	1,22	1,18	1,05	1,04	1,04	1,07	0,94
Calzature	1,63	1,46	1,53	1,23	1,07	0,88	0,60	0,53	0,42	0,37	0,36
Legno e prodotti in legno	1,53	0,96	1,43	0,91	0,83	1,02	1,03	1,40	1,54	1,40	1,04
Carta, stampa ed editoria	1,16	1,51	1,69	1,37	1,42	1,24	1,50	1,49	1,78	1,85	1,91
Prodotti petroliferi		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		0,00	
Prodotti chimici	0,65	0,62	1,03	0,57	0,32	0,50	0,49	0,32	0,47	0,45	0,45
Prodotti farmaceutici	0,24	0,48	0,38	0,07	0,15	1,09	0,35	0,44	0,34	0,38	0,43
Articoli in gomma e materie plastiche	0,86	0,90	0,98	1,00	1,16	1,05	1,10	1,33	0,77	0,89	0,95
Prodotti della lav. di min.non metalliferi	1,89	1,58	1,84	1,72	1,77	1,31	1,38	1,49	1,25	1,50	0,96
Metalli e prodotti in metallo	0,70	0,87	1,05	0,95	1,10	0,71	0,62	0,73	0,63	0,64	0,66
Macchine e apparecchi meccanici	0,74	0,58	0,54	0,51	0,43	0,47	0,48	0,53	0,56	0,56	0,54
Apparecchi elettrici	0,64	0,95	0,85	0,83	0,81	0,93	1,02	1,05	0,93	0,84	0,96
Apparecchi di precisione	0,64	0,66	0,81	0,69	0,73	0,76	0,80	0,84	0,78	0,64	0,72
Auto e motoveicoli	0,19	0,61	0,99	1,17	1,12	1,32	1,47	1,21	1,50	1,61	1,83
Altri mezzi di trasporto	0,01	0,02	0,02	0,04	0,11	0,07	0,09	0,03	0,03	0,03	0,03
Mobili	2,06	1,83	1,89	1,83	1,83	1,76	1,70	1,63	1,59	1,45	0,92
Altri prodotti dell'ind.manifatturiera	0,52	0,92	1,28	0,77	0,95	0,97	1,17	0,82	0,87	0,74	1,04

Le caselle sono ombreggiate quando il corrispondente traffico commerciale è non inferiore al 5% del totale annuo.

Fonte: Eurostat, database Comext

Tabella 4

3% del 2000. Ovviamente, se una elevata presenza del TPP in comparti labour intensive come l'abbigliamento e le calzature è indice di una strategia di contenimento di costi con ricorso a perfezionatori a basso costo del lavoro, un elevato ricorso a questa forma di decentramento produttivo in settori tecnologicamente avanzati e verso aree industrializzate ad alto costo del lavoro come il Nord America o l'EFTA è un possibile sintomo di dipendenza tecnologica.

La strategia di contenimento dei costi da parte della Germania può essere colta nei dati della seconda parte della [Tabella 4](#), dove si evidenzia un elevato grado di specializzazione nell'Abbigliamento non a maglia che tra il 1990 e il 2000 ha coperto una quota che è passata dal 50% al 40%. Deve collocarsi in questa prospettiva anche la crescente specializzazione del TPP nel settore degli Automotoveicoli, il cui peso è salito dal 2% del 1993 al 24% del 2000. Il grado di specializzazione nei settori dell'Abbigliamento a maglia (con un peso tra il 5 e il 6%) e delle Calzature si è invece ridotto al di sotto di quello medio dell'UE. Non si evidenzia invece una sicura specializzazione nel settore Apparecchi elettrici (che però pesa oltre il 20% delle reimportazioni), mentre è despecializzato il settore Macchine e apparecchiature meccaniche che pesa mediamente per il 6%.

4. Caratteristiche geografiche e merceologiche del Traffico di Perfezionamento Attivo italiano e tedesco

Nella prima parte della [Tabella 5](#) è riportato l'indice di preferenza rivelata dell'Italia rispetto al complesso dei paesi dell'UE nella destinazione geografica delle proprie riesportazioni. Tra le aree preferenziali ed economicamente rilevanti sono da annoverarsi il Bacino del Mediterraneo, la cui quota passa dal 20% del 1990 ad una media che non raggiunge il 10% negli ultimi tre anni campionari, l'EFTA, la cui quota si mantiene mediamente sull'11% e, per la prima metà del periodo campionario il Medio Oriente, con quota oscillante in tale periodo tra il 5% e il 9%. Queste, assieme alla CSI e all'Oceania, sono anche le aree committenti che rivelano una preferenza per l'Italia come perfezionatore nell'ambito dell'Unione. Il Nord America, che costituisce l'area di destinazione più rilevante con una quota che è passata dal 36% del 1990 al 48% del 2000, non sembra costituire un'area decisamente e stabilmente preferenziale dal lato delle riesportazioni mentre non lo è sicuramente dal lato della committenza seppure con un indice in costante crescita e ormai prossimo all'unità. La presenza di committenti preferenziali rilevanti, soprattutto nella prima metà del periodo campionario, come CSI, Bacino del Mediterraneo, Oceania e, a tratti, il Medio Oriente, che non rientrano sicuramente nel novero dei paesi di rilievo dal punto di vista economico e tecnologico, la dice lunga sulla presenza marginale dell'Italia nell'attività di perfezionamento attivo dell'Unione già emersa dalla lettura dei dati della [Tabella 2](#).

Diversa è la situazione della Germania, pur essa un paese non particolarmente aperto al perfezionamento attivo. La seconda parte della [Tabella 5](#) mostra infatti che i paesi di destinazione delle riesportazioni, rilevanti per peso e preferenza, sono il Nord America ed il Giappone: il primo con una quota che, dopo essersi contratta dal 52% al 39% tra il 1990 e il 1995, è risalita al 58% del 2000, il secondo con una quota che passa dal 19% del 1990 all'11% del 2000. L'altra area rilevante, i NIC, la cui quota non ha mai superato l'8%, mostra un indice di preferenza decisamente inferiore all'unità nella seconda parte del periodo campionario.

Le riserve sulla "qualità" dell'attività di perfezionamento attivo dell'Italia, soprattutto nella prima metà degli anni '90, trovano ulteriore conferma se si guarda ai settori merceologici di specializzazione. La [Tabella 6](#) evidenzia come il settore di maggior specializzazione sia quello del Petrolio e derivati.¹² Nelle importazioni tempora-

¹² Si tratta in prevalenza, soprattutto nella prima parte del periodo campionario, di petrolio proveniente dalla Libia.

**TRAFFICO DI PERFEZIONAMENTO ATTIVO: INDICE DI PREFERENZA COMPARATA RIVELATA
DI LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Riesportazioni italiane	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
PECO	0,89	0,75	0,74	1,02	1,20	1,06	1,37	1,30	1,02	1,16	1,18
Area balcanica	1,60	2,73	2,99	2,69	2,84	2,21	2,66	3,38	4,08	6,40	7,21
Repubbliche baltiche			0,08	0,32	0,33	1,20	1,02	0,51	0,34	0,38	0,19
CSI*	1,42	0,56	0,54	0,76	0,94	0,89	0,87	0,95	3,28	3,81	0,47
EFTA	1,30	1,13	1,17	1,09	1,13	1,73	2,39	2,65	1,96	1,43	1,56
Bacino Mediterraneo	2,80	2,28	2,49	2,32	3,88	2,96	2,54	2,58	1,60	1,42	2,29
Medio Oriente	1,21	1,21	0,96	1,27	0,96	1,14	1,14	0,95	0,77	0,89	0,51
Bacino Indiano	0,43	0,50	1,26	1,37	0,85	0,50	1,26	1,30	1,19	0,46	0,50
Sud-est asiatico	0,51	0,17	0,23	0,82	0,33	0,32	0,25	0,25	0,24	0,25	0,24
NICs	0,48	0,49	0,52	0,51	0,45	0,58	0,62	0,72	0,67	0,67	0,49
Cina	1,59	0,97	0,74	0,30	0,70	0,88	0,65	1,05	0,76	0,29	0,41
Giappone	0,38	0,30	0,25	0,26	0,22	0,28	0,20	0,29	0,31	0,33	0,21
Nordamerica	0,86	1,08	1,13	1,09	0,98	1,18	0,94	0,92	0,92	1,03	1,04
America centrale	1,39	1,20	0,72	1,60	1,17	0,94	1,02	1,32	0,60	0,67	0,75
America meridionale	1,45	0,98	0,65	0,53	0,84	0,79	2,06	0,90	0,59	0,88	0,87
Oceania	0,78	0,64	0,93	1,05	0,60	0,38	0,35	0,41	0,38	0,49	0,32
Africa sub-sahariana	0,37	0,49	0,28	0,57	0,97	0,42	1,11	1,04	1,59	0,87	1,91
Riesportazioni tedesche	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
PECO	1,17	1,24	1,37	1,55	1,23	1,05	1,11	1,02	1,02	1,03	1,15
Area balcanica	1,00	1,30	1,60	1,38	1,41	1,22	1,46	1,18	0,95	0,94	0,84
Repubbliche baltiche			2,53	2,51	1,88	1,23	1,32	1,09	0,80	0,55	0,70
CSI*	0,90	1,97	1,57	2,01	1,56	0,96	0,99	0,95	0,88	0,77	0,90
EFTA	0,49	0,63	0,56	0,56	0,65	0,70	0,42	0,39	0,39	0,29	0,28
Bacino Mediterraneo	0,42	0,37	0,42	0,53	0,51	0,53	0,53	0,51	0,42	0,42	0,50
Medio Oriente	0,52	0,63	0,68	0,58	0,57	0,55	0,53	0,72	0,74	0,64	0,65
Bacino Indiano	0,20	0,34	0,44	0,47	0,37	0,72	0,61	0,68	0,60	0,39	0,50
Sud-est asiatico	0,77	0,90	0,92	1,10	1,06	0,76	0,81	0,44	0,39	0,54	0,64
NICs	0,74	0,89	1,11	1,02	1,05	0,88	0,79	0,70	0,63	0,69	0,74
Cina	0,51	0,52	0,64	0,91	0,49	0,96	0,55	0,50	0,54	0,45	0,86
Giappone	2,08	2,14	2,04	1,97	1,75	1,66	1,70	1,58	1,77	1,82	1,75
Nordamerica	1,26	1,19	1,16	1,14	1,13	1,20	1,28	1,34	1,33	1,36	1,27
America centrale	0,48	0,35	0,31	0,32	0,37	0,44	0,36	0,38	0,44	0,45	0,47
America meridionale	0,75	0,57	0,71	0,76	0,84	0,86	0,79	0,84	1,07	0,64	0,66
Oceania	0,68	0,75	1,09	1,02	1,16	1,06	0,95	1,11	1,09	1,04	1,05
Africa sub-sahariana	0,51	0,58	0,60	0,77	0,70	0,85	0,67	0,70	0,55	0,49	0,51

* ex URSS fino al 1991; Confederazione degli Stati Indipendenti dal 1992.

Le caselle sono ombreggiate quando il corrispondente traffico commerciale è non inferiore al 5% del totale annuo.

Fonte: Eurostat, database Comext

Tabella 5

nee il petrolio pesava infatti per il 48% nel 1990 e pesa ancora per il 13% nel 2000 mentre dal lato delle riesportazioni la quota, dal picco del 19% del 1993, è andata crescendo fino al 5% del 1999. Gli altri settori di peso rilevante per cui l'Italia è specializzata nella lavorazione in ambito UE sono Metalli e Prodotti in Metallo con una quota che dal lato delle riesportazioni è scesa dal 22% al 7%, Altri Mezzi di Trasporto¹³, la cui quota nelle riesportazioni, pur con oscillazioni, passa dal 26% del 1990 al 30% del 2000, Prodotti Chimici¹⁴ la cui quota è passata, sempre nello stesso periodo, dal 5% del 1990 al 10% del 1998 per poi ridiscendere al 6% nel 2000 ed infine i Prodotti alimentari con una quota che sale dal 3% del 1990 al 10% del 1996 per poi ridiscendere al 6% del 2000. Da notare l'uscita dal novero dei settori di specializzazione rilevanti del comparto dei Prodotti Tessili la cui quota scende dal 6% del

¹³ Si tratta prevalentemente di materiale aeronautico proveniente dal Nord America, dall'Efta e dall'Africa Sub Sahariana.

¹⁴ Essenzialmente prodotti della chimica organica.

**TRAFFICO DI PERFEZIONAMENTO ATTIVO: INDICE COMPARATO RIVELATO
DI SPECIALIZZAZIONE MERCEOLOGICA**

Riesportazioni italiane	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Prodotti agricoli	0,91	1,71	1,74	2,45	3,36	4,21	3,09	4,06	2,36	5,57	4,42
Prodotti alimentari	1,16	1,70	2,02	2,59	2,61	3,21	4,01	3,76	3,95	4,22	3,56
Bevande e tabacco	0,75	0,72	0,69	0,68	0,77	0,57	0,61	0,78	0,62	0,57	0,44
Prodotti tessili	4,09	3,55	3,43	2,78	3,01	2,09	2,32	2,61	2,65	3,64	3,88
Abbigliamento a maglia	0,14	0,30	0,66	1,14	0,74	0,41	0,38	1,28	0,78	0,46	0,74
Abbigliamento non a maglia	3,34	3,57	3,93	2,99	2,95	2,58	2,71	2,72	3,66	3,04	2,25
Pelli, cuoio e accessori d'abbigliamento	2,76	2,46	2,18	1,61	1,82	4,01	5,12	4,96	4,87	5,50	4,39
Calzature	0,10	0,20	0,09	0,43	1,49	1,10	0,91	0,61	0,45	0,77	0,73
Legno e prodotti in legno	0,17	0,34	0,19	1,19	3,10	7,66	6,83	8,93	6,69	9,58	8,75
Carta, stampa ed editoria	0,19	0,06	0,02	0,22	0,33	0,20	0,12	0,10	0,11	0,07	0,08
Prodotti petroliferi	13,51	15,54	12,75	17,08	18,47	15,53	9,75	9,04	7,23	6,21	7,71
Prodotti chimici	0,63	0,68	0,91	0,91	0,82	0,82	0,96	1,20	1,32	1,27	0,78
Prodotti farmaceutici	0,33	0,17	0,12	0,42	1,16	1,83	4,28	3,11	3,62	3,91	7,00
Articoli in gomma e materie plastiche	0,81	0,58	0,50	0,64	0,48	0,52	0,60	0,69	0,67	0,51	0,53
Prodotti della lav. di min.non metalliferi	0,14	0,12	0,25	0,14	0,13	0,11	0,21	0,19	0,12	0,17	0,23
Metalli e prodotti in metallo	4,11	3,56	3,64	3,46	3,29	2,41	2,32	2,46	2,05	1,92	2,10
Macchine e apparecchi meccanici	0,34	0,41	0,55	0,59	0,42	1,01	0,69	0,50	0,53	0,56	0,55
Apparecchi elettrici	1,33	1,06	0,37	0,68	0,52	0,63	0,80	0,69	0,46	0,30	0,39
Apparecchi di precisione	0,75	0,68	0,65	0,42	0,45	0,54	0,53	0,47	0,41	0,42	0,32
Auto e motoveicoli	0,24	0,14	0,12	0,08	0,06	0,06	0,04	0,04	0,04	0,04	0,02
Altri mezzi di trasporto	2,10	1,33	1,49	1,01	1,57	0,86	1,51	1,60	1,81	1,63	1,52
Mobili	0,55	0,32	0,61	0,73	0,57	3,28	3,50	4,38	5,10	4,46	3,31
Altri prodotti dell'ind.manifatturiera	0,23	0,04	1,13	0,06	0,78	2,04	1,15	0,10	0,05	0,09	0,08
Riesportazioni tedesche	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Prodotti agricoli	1,18	1,05	1,06	1,28	1,04	0,73	0,87	0,92	0,94	0,73	0,77
Prodotti alimentari	0,66	0,74	0,69	0,63	0,63	0,53	0,61	0,54	0,42	0,29	0,30
Bevande e tabacco	0,24	0,45	0,49	0,51	0,58	0,62	0,72	0,59	0,74	0,64	0,52
Prodotti tessili	0,66	0,46	0,62	0,72	0,77	0,91	0,93	0,80	0,97	0,97	1,00
Abbigliamento a maglia	0,02	0,08	0,04	0,02	0,06	0,04	0,04	0,01	0,07	0,00	0,01
Abbigliamento non a maglia	0,18	0,18	0,15	0,03	0,05	0,04	0,06	0,07	0,08	0,39	0,72
Pelli, cuoio e accessori d'abbigliamento	0,11	0,09	0,13	0,12	0,17	0,05	0,07	0,04	0,05	0,14	0,33
Calzature	0,79	0,38	0,24	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Legno e prodotti in legno	0,46	0,32	0,40	0,17	0,16	0,16	0,04	0,07	0,10	0,17	0,17
Carta, stampa ed editoria	0,35	0,40	0,49	0,99	0,99	0,56	0,63	0,55	0,43	0,74	0,46
Prodotti petroliferi	0,11	0,07	0,10	0,04	0,03	0,03	0,03	0,02	0,02	0,00	0,00
Prodotti chimici	0,64	0,71	0,71	0,76	0,66	0,81	0,83	0,83	0,72	0,72	0,85
Prodotti farmaceutici	0,30	1,11	0,78	0,27	0,31	0,75	1,23	0,86	1,12	0,94	1,26
Articoli in gomma e materie plastiche	0,92	0,82	0,98	1,44	1,61	1,73	1,79	1,47	1,28	1,30	1,74
Prodotti della lav. di min.non metalliferi	0,26	0,21	0,33	0,21	0,13	0,07	0,15	0,09	0,14	0,11	0,18
Metalli e prodotti in metallo	0,66	0,60	0,71	0,45	0,40	0,52	0,55	0,59	0,55	0,58	0,61
Macchine e apparecchi meccanici	0,70	0,89	0,81	0,59	0,59	0,60	0,69	0,66	0,70	0,77	0,84
Apparecchi elettrici	0,55	0,78	0,68	0,47	0,40	0,38	0,39	0,36	0,32	0,35	0,34
Apparecchi di precisione	0,46	0,52	0,62	0,54	0,47	0,44	0,52	0,49	0,52	0,51	0,20
Auto e motoveicoli	2,42	2,79	2,89	2,70	2,52	2,49	2,36	2,45	2,66	2,65	2,52
Altri mezzi di trasporto	0,19	0,23	0,27	0,26	0,20	0,29	0,17	0,12	0,07	0,10	0,14
Mobili	1,81	2,29	1,44	1,22	1,12	0,91	0,71	0,67	1,24	1,52	1,26
Altri prodotti dell'ind.manifatturiera	0,11	0,07	0,10	0,07	0,10	0,08	0,17	0,28	0,29	0,26	0,18

Le caselle sono ombreggiate quando il corrispondente traffico commerciale è non inferiore al 5% del totale annuo.

Fonte: Eurostat, database Comext

Tabella 6

1990 al 3% del 2000¹⁵ ed invece l'ingresso del comparto Prodotti farmaceutici la cui quota passa dal 4% per il 1995 al 15% del 2000.¹⁶

¹⁵ Il che spiega la presenza dell'Oceania come committente di rilievo: si tratta di lana importata temporaneamente dall'Australia per essere filata e tessuta e, quindi, riesportata.

¹⁶ Si tratta però, quasi interamente, di prodotti cosmetici che provengono fino al 1999 prevalentemente dalla Svizzera. Nel 2000 si decuplicano le importazioni temporanee dagli USA che divengono l'area di provenienza più rilevante.

Sensibilmente diversa è la specializzazione tedesca nell'attività di perfezionamento attivo. I dati della rientrano di sicuro nel novero dei paesi di rilievo dal punto di vista economico e tecnologico Tabella 6 evidenziano come dal lato delle riesportazioni il settore Auto e motoveicoli sia l'unico comparto rilevante in cui vi sia specializzazione da parte della Germania. Sul periodo campionario il peso di questo settore sul totale delle riesportazioni è mediamente superiore al 60%: degli oltre 21 miliardi di euro di riesportazioni del settore nel 2000, il 68% si è diretto verso il Nord America ed il 15% verso il Giappone. Gli altri due settori rilevanti Macchine e apparecchi meccanici e Prodotti chimici, con quote medie rispettivamente del 12% e del 6%, presentano un indice di specializzazione decisamente inferiore all'unità. Ad ulteriore conferma della centralità del settore automobilistico nell'attività di perfezionamento svolta dalla Germania, va ricordato che, sempre nel 2000, una quota di oltre il 20% delle riesportazioni di Macchine e apparecchi meccanici consiste di motori per autovetture diretti verso gli USA.

5. Conclusioni

La misura del grado di frammentazione internazionale della produzione offerta dall'analisi del traffico di perfezionamento generato dall'UE evidenzia come il fenomeno sia in espansione e come i paesi membri dell'Unione vi partecipino in maniera differenziata per intensità complessiva e specifica in relazione alle due diverse forme di perfezionamento, attivo e passivo. Il primo dato di fatto emerso dall'analisi è che l'UE nel suo complesso si caratterizza più come perfezionatrice (attiva) di prodotti provenienti dall'esterno dell'Unione che non come originatrice di perfezionamento passivo. Questo è un tratto comune a tutti i paesi membri. In relazione però alla loro rilevanza economica, qui misurata dal traffico commerciale in regime definitivo con i paesi esterni all'Unione, la propensione rivelata alla frammentazione internazionale della produzione attraverso il traffico di perfezionamento presenta valori sensibilmente diversi da paese a paese. In questa graduatoria l'Italia si caratterizza per una propensione tendenzialmente crescente nella attività di perfezionamento passivo, quantomeno dal lato delle reimportazioni, anche se solo nella seconda metà degli anni '90 si porta su livelli superiori alla media dell'Unione. Nell'ambito del perfezionamento attivo la propensione rivelata dell'Italia è invece decisamente inferiore alla media dell'Unione con misure del relativo indice tendenzialmente in riduzione.

Le ragioni della ritardata attivazione dell'attività di perfezionamento passivo e dello scarso coinvolgimento in quella di perfezionamento attivo da parte dell'Italia sono molteplici, e qui ne menzioniamo solamente alcune. Sicuramente il modello di specializzazione internazionale dell'Italia, accompagnato da un costo del lavoro non competitivo con quello, ad esempio, delle economie in transizione, riduce il grado di attrattività del nostro paese nei confronti dei committenti internazionali. D'altro canto, differenziali favorevoli nel costo del lavoro rispetto ad altri paesi europei, il ricorso al decentramento produttivo in ambito nazionale, normative particolarmente restrittive nell'accesso al traffico di perfezionamento passivo internazionale rispetto a quelle di altri paesi dell'Unione, hanno ritardato la partecipazione delle imprese italiane a quest'ultima forma di perfezionamento e ne hanno rallentato la crescita.

La struttura dell'apparato produttivo italiano è, infine, elemento negativo non trascurabile. La dimensione spesso molto ridotta delle imprese italiane è infatti di ostacolo allo sviluppo dell'attività di perfezionamento. Dal punto di vista del perfezionamento passivo la ridotta dimensione dell'impresa può rendere proibitivi i costi di ricerca dei perfezionatori e quelli relativi al monitoraggio della esecuzione delle fa -

si lavorative decentrate, mentre dal lato del perfezionamento attivo si viene a creare un problema di scarsa visibilità e di scarsa affidabilità nei confronti dei potenziali committenti internazionali.

L'analisi delle caratteristiche differenziali della posizione italiana nel processo di frammentazione internazionale della produzione induce dunque a trarre almeno tre indicazioni di qualche rilevanza dal punto di vista delle politiche strutturali: anzitutto, una politica che incentivi fenomeni di concentrazione industriale e di diffusione di gruppi di imprese nei sistemi produttivi locali italiani non potrà che avere ricadute positive anche sulla crescita delle attività di perfezionamento delle imprese italiane; in secondo luogo, il carattere (presumibilmente) irreversibile del processo di frammentazione internazionale della produzione induce a ritenere che esso vada adeguatamente incentivato laddove si traduca in un aumento permanente della competitività dei prodotti "italiani" sui mercati di sbocco; infine, le ricadute sulla composizione della forza lavoro e sulle professioni sono tali che occorre incentivare la diffusione di competenze caratteristiche delle fasi del processo produttivo destinate a rimanere localizzate sul territorio nazionale.

Se il processo di frammentazione internazionale della produzione implica sicuramente dei mutamenti strutturali nell'organizzazione dell'attività produttiva, con i conseguenti costi di aggiustamento, esso implica anche una serie di opportunità dal punto di vista della penetrazione dei mercati esteri, del mantenimento della competitività e dell'acquisizione di tecnologia. A partire da queste considerazioni di ordine generale, in un recente lavoro (Baldone, Sdogati e Tajoli, 2002b) si suggerisce e si verifica l'ipotesi che grado e modo di inserimento di una economia nazionale nel processo di frammentazione internazionale della produzione possano essere tra le determinanti del tasso di crescita di quella economia.

Sottoposta a verifica empirica, questa ipotesi si è mostrata preliminarmente molto robusta nel senso che un paese che si caratterizzi come perfezionatore attivo di merci ricevute in lavorazione da committenti esteri mostra tassi di crescita superiori alla media europea; d'altro canto, la stima econometrica non produce risultati altrettanto robusti ed univoci circa l'effetto sul tasso di crescita di un paese del suo caratterizzarsi relativamente come committente internazionale. Mentre riteniamo che l'analisi dei processi di ricaduta della frammentazione internazionale della produzione sulla struttura dell'occupazione e sulla riconfigurazione della divisione internazionale del lavoro debba essere condotta a livelli di disaggregazione merceologica e settoriale più elevati, i risultati che presentiamo in questa sede sono statisticamente robusti e aprono la strada ad importanti considerazioni di politica economica nell'età della globalizzazione dei processi produttivi e dell'adesione al sistema Uem.

Riferimenti bibliografici

- Arndt S., (1997a), *Globalization and the Open Economy*, North American Journal of Economics & Finance, vol. 8(1), 71-79.
- Arndt S., (1997b), *Globalization and the Gains from Trade*, in Jaeger K. and K.J. Koich (eds), *Trade, Growth and Economic Policy in Open Economies*, Springer-Verlag, New York.
- Baldone S., F. Sdogati, L. Tajoli (2001), *Patterns and Determinants of International Fragmentation of Production. Evidence from Outward Processing Trade between the EU and the Countries of Central-Eastern Europe*, Weltwirtschaftliches Archiv, 80-104.

- Baldone S., F. Sdogati, L. Tajoli (2002a), *Moving to Central-Eastern Europe: International Fragmentation of Production and Competitiveness of the European Textile and Apparel Industry*, *Rivista di Politica Economica*, in corso di pubblicazione.
- Baldone S., F. Sdogati and L. Tajoli (2002b), *Frammentazione internazionale dei processi produttivi e crescita*, Quaderni DIG, Politecnico di Milano, in corso di pubblicazione.
- Deardorff A.V. (2001a), "Fragmentation in Simple Trade Models," in *North American Journal of Economics and Finance* vol.12, pp. 121-137.
- Deardorff A.V. (2001b), *Fragmentation across Cones*, in Arndt S. e H. Kierzkowski (eds), *Fragmentation. New Production Patterns in the World Economy*, Oxford University Press.
- Feenstra, R.C. (1998), *Integration of Trade and Disintegration of Production in the Global Economy*, *Journal of Economic Perspectives*, vol. 12, No. 4.
- Hummels D., J. Ishii, K.Yi, (2001), *The Nature and Growth of Vertical Specialization in World Trade*, *Journal of International Economics* 54, 75-96.
- Jones R., H. Kierzkowski (2001), *Globalization and the Consequences of International Fragmentation*, in Dornbusch R., G. Calvo e M. Obstfeld (eds), *Money, Factor Mobility and Trade: the Festschrift in Honor of Robert A. Mundell*, MIT Press, Cambridge (MA).
- Jones R., H. Kierzkowski (2001), *A Framework for Fragmentation*, in Arndt S. e H. Kierzkowski (eds), *Fragmentation. New Production Patterns in the World Economy*, Oxford University Press.